

IL INDIPENDENTE



ARMANDO VERDIGLIONE HA PRESENTATO LA SUA INTERPRETAZIONE DELL'OPERA DI LEONARDO DA VINCI

Il "minestrone" di un genio

Armando Verdiglione

LEONARDO DA VINCI



SPIRALI X VEL

MILANO. Scrive Armando Verdiglione nel capitolo di apertura del suo libro su Leonardo da Vinci: "Leonardo non ha formulato le leggi scientifiche, di cui sarebbe stato precursore... Nelle sue opere non c'è traccia di lirismo, di pathos, di stupore, di rispetto sacrale. Nessuna commozione cerebrale e mentale".

È questa l'interpretazione del grande inventore, nuova e traumatica, proposta dallo psicanalista nel suo linguaggio che va analizzato, decifrato, in qualche caso spiegato. A farlo, ci ha provato il professor Carlo Sini, docente di filosofia teoretica alla Statale, invitato al Circolo della Stampa insieme al maestro e amico di Verdiglione, il filologo Augusto Marinoni, e al regista Alessandro Quasimodo per presentare il Leo-

nardo da Vinci appena uscito nelle librerie edito da *Spirali/Vel*. «Verdiglione sfata delle leggende, distrugge il mito leonardesco, ma la sua è un'operazione meritoria - dice il professor Sini - Sull'inventore sono state dette delle sciocchezze che lo hanno fatto apparire come un personaggio tenebroso, un genio solitario e incompiuto, un positivista ante litteram, un specie di eroe che con le sue scoperte fa un dispetto alla Chiesa. Verdiglione propone un approccio diverso, considera Leonardo nel suo complesso, non distingue i suoi scritti dai disegni e dalle formule matematiche». Verdiglione, insomma, decide di non suddividere Leonardo in categorie specialistiche; dà dell'inventore una visione poetica, legata dunque alla sua produzione e

in particolare alla parola, la parola originaria, la scrittura. Scrittura che non è solo quella su pagina, secondo l'autore, ma anche quella su tela, per esempio, o quella che diventa numero: testi, disegni e formule rappresentano un *unicum*, un insieme di opere in cui Leonardo vedeva il compimento del mondo. Sono quelli che Sini definisce i «fogli-mondo». Verdiglione sospende giudizi e pregiudizi; cancella l'elemento psicologico, il romanticismo. Tanto basta per spiegare Leonardo che, come ha ricordato Marinoni che ha passato trent'anni della sua vita a tradurlo, fino ai 35 anni aveva letto poco e scritto niente e non aveva fatto una sola ora di aritmetica, ma che era capace lo stesso di intuizioni sbalorditive. [F.S.]